

LA POLEMICA

L'assessore alla cultura Panizza replica al presidente dell'Ana Demattè: «Siamo di lingua italiana, ma il Trentino è sempre gravitato nell'area tirolese e tedesca»

«Quando davanti ai monumenti ai caduti alpini suonano "Il Piave mormorò" offendono i trentini che morirono indossando la divisa austroungarica»

«Ricordare Andreas Hofer per distinguerci dalla Padania»

BRUNO ZORZI

Ormai ha il ritmo della partita di ping-pong: il presidente degli alpini trentini Giuseppe Demattè che dice: Andreas Hofer non c'entra nulla col Trentino che è italiano di cuore e cultura e l'assessore alla cultura Franco Panizza, che replica: Il Trentino ha una storia diversa. Legata al mondo tedesco. Ultima tappa della polemica, domenica nel corso dell'assemblea della sezione Ana.

«Mi sono stupito che nell'assemblea degli alpini si siano tirate fuori queste storie che mi sembravano superate», afferma l'assessore Panizza. «Anche perché l'anno hoferiano è finito. Il 12 dicembre scorso, poi, abbiamo organizzato il concerto della banda dei Kaisersjager e il coro degli Alpini: mi sembrava ormai chiara l'idea che questi sono elementi della storia della nostra comunità. Il Trentino oggi, come tanti altri popoli, sente il bisogno di riscoprire la propria identità e quindi lo fa ripercorrendo dei pezzi di storia che fino ad oggi non erano stati approfonditi. In questo modo si trovano vecchi rapporti con la Mitteleuropa, superando la dimensione nazionalistica e nazionale. Soprattutto oggi che il progetto dell'Euregio è stato approvato. Hofer è comune a tutte e tre le regioni del Tirolo storico. Poi non nego che sulle commemorazioni ci siano anche degli intenti politici...»

E come noi? Andreas Hofer è un mito e i miti servono soprattutto alla propaganda politica... «Sì, però l'Hofer trentino è il rivoluzionario popolare, l'uomo ricco di valori, che muove una simpatia istintiva. Ma al di là di questo serve al Trentino anche per capire le ragioni dell'Autonomia trentina, per rafforzare il progetto dell'Euregio. Insomma, la storia di Andreas Hofer non è la storia padana. Per noi studiare questa



pagina significa dire ai trentini: abbiamo una storia diversa che non è inventata».

Sì, però Demattè dice: questo non fa parte della cultura italiana del Trentino. Insomma, Hofer contrapposto all'italianità. «Se noi vogliamo limitare la storia del Trentino agli ultimi decenni, quindi solo a quella di appartenenza allo Stato italiano, non c'è dubbio che gli schutzen non sono mai esistiti. Però noi non siamo sempre stati in quest'orbita italiana, anzi. Noi siamo sempre gravitati in un'orbita tedesca. Ciò non significa che noi non siamo di lingua italiana e che non abbiamo un influsso culturale italiano, ci mancherebbe. Ma c'è stata una storia diversa: facevamo parte del Tirolo storico e questo non possiamo rinnegarlo. Ma non in chiave antitaliana. Dico solo che abbiamo solo qualcosa in più: l'Eure-

gio, per esempio, non è una secessione dall'Italia».

Bene, ma in questi ottica però si deve trovare una strada per insegnare il tedesco, per superare la barriera linguistica. «È evidente. Ma il fatto che i trentini non parlino tedesco si deve al fatto che l'impero austroungarico rispettò la nostra lingua...»

Sì, però i rapporti col Sudtirolo sono quelli che sono. I nostri studenti hanno più rapporti con Barcellona che con Innsbruck. «Beh, più rapporti internazionali hanno gli studenti meglio è. A Innsbruck oggi studiano molti trentini, ed è una città che si sta italianizzando. Il presidente del Land Tirolo e l'assessore alla cultura cominciano a parlare italiano perché sono consapevoli che il rapporto col Trentino è strategico. Insomma, i pericoli che paventa Demattè io proprio non li vedo. Gli

alpini sono un corpo straordinario ma dobbiamo stare attenti a ricordare correttamente la storia. Quando vedo le lapidi della Prima Guerra con su 15-18 devo ricordare che i nostri partirono nel '14 con la divisa austriaca. Quando vedo che davanti al monumento ai caduti suonano "Il Piave mormorò" dico che stanno offendendo i nostri cari che erano dall'altra parte. Per questo in Regione abbiamo fatto il memoriale dei caduti trentini chiamandolo "Nel nostro cuore nessuna croce manca" per ricordare tutti i morti». L'adunata a Bolzano dell'Ana è una provocazione nazionalista? «Attenzione perché la destra italiana è maestra nelle provocazioni. E queste manifestazioni possono venire strumentalizzate per provocare o per affermare l'italianità del Sudtirolo che non è di lingua e cultura italiana».

SCUOLA

L'impresa di Zeni, 18 anni, di Tesero alle Olimpiadi del programma Cad

Severino è un «talento» nazionale

GIUSEPPE FIN

È proprio il caso di dirlo: il Trentino continua a «sfornare» esempi di vero e proprio talento. Ora è la volta di Severino Zeni, studente di 18 anni di Tesero, all'ultimo anno dell'Istituto per geometri «Andrea Pozzo» che la settimana scorsa a Senorbi (in provincia di Cagliari) è arrivato secondo alle Olimpiadi nazionali del Cad, il programma di progettazione informatico, aggiudicandosi in questo modo la possibilità di partecipare alla fase europea che si svolgerà a maggio. «Sono stato inchinato dai professori - spiegato lo studente - poi la materia trattata è una mia passione e volevo anche mettermi alla prova».

Alle Olimpiadi del Cad hanno partecipato moltissime scuole di tutto il territorio italiano e si sono svolte in una prima fase di istituto, nel quale ogni singola scuola promuoveva il concorso al suo interno, una seconda fase regionale, la terza fase nazionale e l'ultima europea. Al via c'erano ben 1.200 studenti da tutta Italia: «Per me



Severino Zeni, 18 anni, di Tesero, studia a Trento al «Pozzo»

di linee guida e da una stampa fuori scala per arrivare ad una riproduzione di un disegno, che nel nostro caso era un gioiello di tradizione sarda, ritrivedendo le relazioni geometriche che lo compongono. «Non era una prova difficile - prosegue Zeni - ma avevamo a disposi-

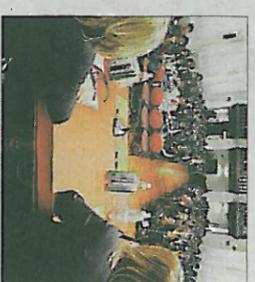
denominato «Galaxy Yeps» che mira alla semplificazione e alla traduzione dei grafici. Il progetto è riuscito a passare la fase nazionale del concorso e sarà valutato in aprile in una fase internazionale in Svizzera. «Mi piace molto l'informatica ma anche e soprattutto la fis-

PROVINCIA
Si delibera che

● Fontana per Glimozzi L'assessore provinciale Mauro Glimozzi ha scelto il nuovo responsabile del proprio ufficio di gabinetto. È Maurizio Fontana, funzionario del consiglio provinciale, che viene assunto in comando dall'1 aprile fino al termine del mandato dell'assessore. Oltre allo stipendio, percepirà l'indennità annua prevista dal contratto della Provincia per i direttori di ufficio: 10.970 euro lordi.

● Renna confermato La giunta provinciale ha riorganizzato, da ieri, gli uffici del servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo alla cui direzione, fino 31 agosto 2010, è stato confermato Paolo Antonio Renna. Nel contempo Chaita Torresani è stata

8 marzo | Iniziativa delle studentesse del Rosmini Serve più rispetto per le donne nelle immagini per la pubblicità



Un'agenda per prendersi gioco delle pubblicità sessiste e combattere gli stereotipi culturali attraverso gli stessi mezzi di diffusione usati dalle campagne di promozione. L'iniziativa, dal titolo «La pubblicità è tre volte donna», è stata realizzata dagli studenti della classe seconda B del Liceo linguistico «Antonio Rosmini» di Trento in collaborazione con l'assessorato regionale alle pari opportunità. Il risultato è stata la pubblicazione, in cinque mila copie, di un taccuino le cui pagine sono scandite attraverso frasi e fotografie che propongono una rilettura in chiave ironica del ruolo della donna nella campagne pubblicitarie nazionali.

«Dopo aver approfondito la questione - hanno spiegato, in rappresentanza della classe, Margherita Dellantonio, Alice Minestrina, Francesca Pargrazzi e Francesco Fiorella - ci siamo proposti come "vendicatori" delle ingiustizie subite dalle donne in campo pubblicitario, proponendo un insulso capovolgimento dei ruoli stereotipati. In effetti l'agenda, componendosi anche di se-

«Questa terra è figlia di due grandi culture»

Lorenzo Baratter, un giovane storico che ha avuto e ha il merito di riscoprire l'altra storia del Trentino, quella in buona parte coperta da quella ufficiale interessata di una cultura nazionalista o perfino risorgimentale. Che ne dice di questa endemica polemica hoferiana tra alpini e l'assessore Panizza? «In passato è stato fatto un uso strumentale della storia dal Fascismo, ma anche dopo. Trovo quindi non condivisibili le affermazioni di Demattè perché, comunque la si voglia vedere, questa terra è figlia di due grandi storie: quella latina ma anche quella che ha lasciato segni profondi e una serie di contatti e legami con quello che è il mondo tedesco e mitteleuropeo. Tra l'altro questa contrapposizione significa non riconoscere il ruolo che ha avuto il Trentino nei secoli. E cioè quello di essere un ponte tra due civiltà. Questa è la nostra più grande risorsa. E chi capisce questo, secondo me, è intelligente. Ognuno ne tragga le conclusioni che vuole».

Insomma, l'idea che un intellettuale democratico come Valentino Chiocchetti ha sempre sostenuto. «Sì, poi se dopo tanti anni di ideologia dell'italianità c'è un riequilibrio sull'altra parte della storia trentina questo mi sembra solo un bene».

Il direttore del Museo storico, Giuseppe Ferrandi non è un entusiasta della polemica hoferiana. «Non si può - afferma - dividere il Trentino in alpini e schützen. Però attenzione: la storia non è una partita di calcio. Quindi, è legittimo da parte della politica promuovere nuovi studi e nuove rievocazioni a patto che l'opinione pubblica e la politica stessa sappia distinguere tra l'uso politico della storia e la conoscenza. A Franco Panizza però chiedo una cosa: perché oltre ad Andreas Hofer non commemora anche Cesare Battisti?»